

## Le località termali in Italia: un quadro recente

Il termalismo in Italia, com'è noto, trae origine nell'antichità e, attraverso un lungo percorso evolutivo, è diventato un fenomeno diffuso presso larghi strati di popolazione, con le prestazioni assistite da parte del servizio sanitario nazionale, tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento. Alle sue vicende ha fatto riscontro lo sviluppo di una pluralità di centri termali, differenziati per dotazione ricettiva alberghiera, dinamica temporale, incidenza del turismo termale sulla funzione turistica complessiva<sup>1</sup>.

Nell'ultimo ventennio le stazioni termali si sono trovate di fronte a un mutamento della domanda. Infatti, la riduzione dell'intervento finanziario pubblico ha indotto una diminuzione della richiesta di trattamenti terapeutici, finalizzati alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione. Nello stesso tempo, l'affermarsi di nuovi modelli di consumo nel campo della salute ha portato alla ricerca di servizi volti all'acquisizione e al mantenimento del benessere psico-fisico. Ciò ha avuto come conseguenza l'approntamento di tali servizi, riguardanti attività e pratiche che vanno dalle sportive alle dietetiche, dalle meditative alle cosmetiche, all'interno delle strutture termali di alcune località; più frequentemente, però, ha avuto l'effetto di moltiplicare i centri benessere al di fuori delle strutture e delle località termali<sup>2</sup>.

D'altra parte, in un più generale contesto di difficoltà del settore, legate non soltanto al cambiamento della domanda, ma anche ad altri fattori, come il processo di privatizzazione delle terme pubbliche e l'alternativa rappresentata dalle cure farmacologiche, le stazioni termali sono state talvolta stimolate a adottare iniziative di vario tipo:

ad esempio, a promuovere forme di turismo diverse da quello termale (come il turismo congressuale) oppure a rendere le proprie attrezzature ricettive funzionali al turismo diretto verso centri vicini (come le città d'arte)<sup>3</sup>.

Queste recenti dinamiche si sono intrecciate con le tendenze di lungo periodo, dando luogo a un quadro complesso di località termali. Qualche osservazione in proposito può essere ricavata da un'indagine che è stata condotta in riferimento all'inizio del nuovo Millennio<sup>4</sup>.

Da essa risulta che sono 147 le località in cui si trovano delle strutture termali attive, sia che si tratti di stabilimenti termali che di alberghi termali<sup>5</sup>.

Gli alberghi termali sono poi una componente della più generale attrezzatura alberghiera dei centri termali, la forma di ricettività di cui fruisce in netta prevalenza il turismo termale<sup>6</sup>. È difficile dire quanto la dotazione alberghiera sia di tipo strettamente termale, poiché in diverse località,

Tab. 1. Livelli di ricettività alberghiera delle località termali in Italia

Livelli	Centri	
	V.A.	%
Superiore	18	12,2
Medio-superiore	17	11,6
Medio	22	15,0
Medio-inferiore	36	24,5
Inferiore	49	33,3
Assenza di ricettività	5	3,4
<b>Totale</b>	<b>147</b>	<b>100,0</b>



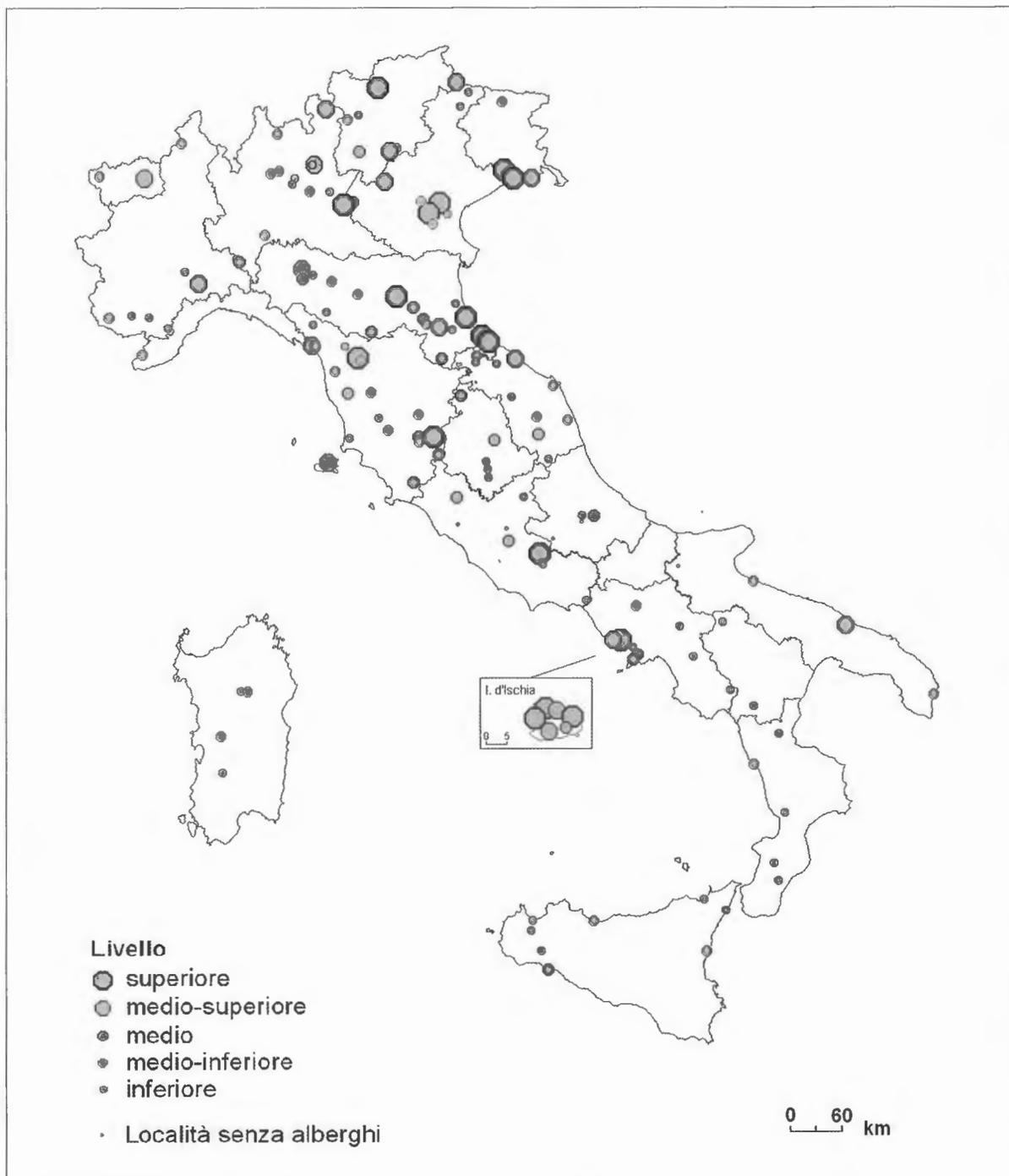


Fig. 1. Le località termali in Italia secondo il livello di ricettività alberghiera.

spesso da tempo, essa si è sviluppata anche, se non prevalentemente, in rapporto ad altri tipi di turismo, soprattutto balneare e montano. Tuttavia, la capacità ricettiva alberghiera può essere assunta come indicatore per classificare in senso gerarchico i centri termali<sup>7</sup>.

Tenendo conto della consistenza degli esercizi e della loro categoria, sono stati individuati vari livelli di ricettività (Tab. 1)<sup>8</sup>.

Ai primi tre livelli – superiore, medio-superiore e medio – si collocano, distribuite in misura pressoché equivalente, 57 località<sup>9</sup>. Ad esse ne fanno

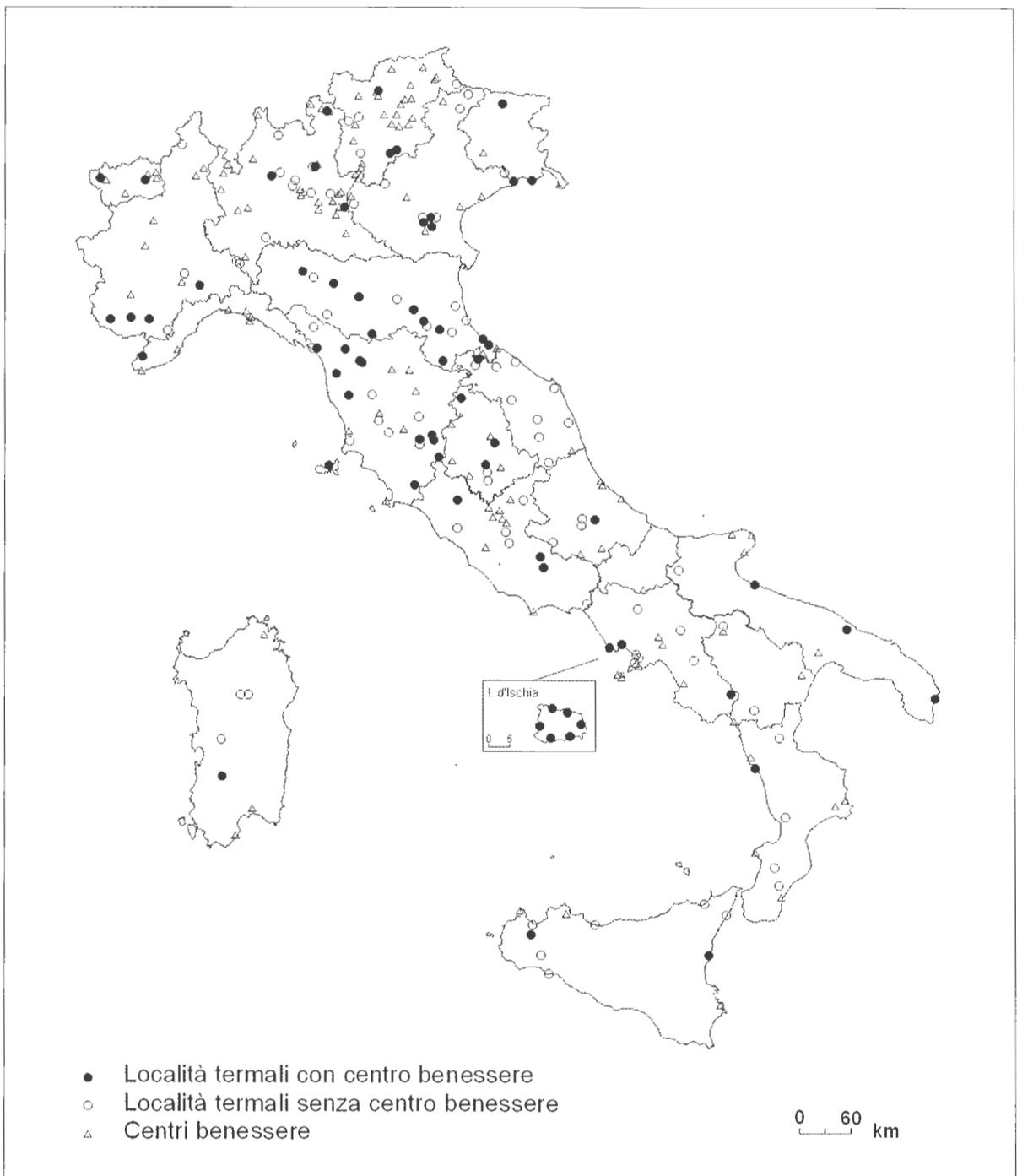


Fig. 2. Località termali e centri benessere in Italia.

seguito 85, contraddistinte dal livello medio-inferiore e inferiore, che assommano a circa il 60% del totale. Un numero esiguo di stazioni termali appare poi privo di strutture alberghiere.

Dal punto di vista territoriale, come si può osservare (Fig. 1)<sup>10</sup>, le stazioni termali si presentano

numerose, diffuse e articolate su più livelli di ricettività nell'Italia centro-settentrionale; viceversa, se si esclude il caso dell'isola d'Ischia, sono rarefatte e con capacità alberghiera limitata nell'Italia centro-meridionale e insulare<sup>11</sup>.

In questo quadro spiccano i centri termali di

tradizione consolidata che hanno sviluppato prevalentemente una funzione termale: Abano Terme, Montegrotto Terme, Salsomaggiore Terme, Chianciano Terme, Montecatini Terme, Fiuggi. Ad essi si affiancano stazioni termali valorizzate in epoche diverse e caratterizzate soprattutto da tipi di turismo differenti da quello termale o da altre funzioni: è il caso, ad esempio, di Sirmione o di Ischia, Lacco Ameno e Forio d'Ischia o di Rimini e Riccione o, ancora, di Merano e Bologna<sup>12</sup>.

In particolare, attorno ad Abano Terme e Montegrotto Terme si è formato un comprensorio, quello delle Terme Euganee, che comprende anche Galzignano Terme (livello medio-inferiore), Teolo (livello medio-inferiore) e Battaglia Terme (livello inferiore)<sup>13</sup>. Un altro comprensorio è costituito dall'isola d'Ischia, dove figurano, oltre alle località prima indicate, anche Casamicciola Terme (livello medio-superiore), S. Angelo (livello medio-superiore) e Barano d'Ischia (livello medio)<sup>14</sup>. Entrambi i comprensori si connotano per un'attività termale svolta in stabilimenti che hanno sede presso gli alberghi termali.

I centri con ricettività di livello superiore, medio-superiore e, in minor misura, medio sono anche quelli che hanno più frequentemente introdotto nelle loro strutture – termali e alberghiere – servizi riguardanti il benessere<sup>15</sup>. Nel complesso all'integrazione dell'attività termale con tali servizi è interessato il 45% delle località termali. Il fenomeno è però accentuato in due regioni, Emilia-Romagna e Toscana, dove coinvolge i tre quinti dei centri termali (Fig. 2)<sup>16</sup>.

Tuttora numerose sono le stazioni termali sprovviste di centri benessere, i quali hanno conosciuto una grande espansione, come strutture autonome, nelle località turistiche (montane, balneari e lacuali) e nelle città. Più del 60% dei centri benessere totali si trova, infatti, al di fuori delle stazioni termali.

Il fatto che vi siano località termali non ancora attrezzate di centri benessere lascia intravedere la possibilità di un adeguamento delle loro strutture alla domanda, potenzialmente elevata.

D'altra parte, a livello di centri termali in generale, lo sviluppo del comparto benessere può essere visto come un'occasione per valorizzare esperienze mediche e specifiche proprietà termali e quindi per conseguire un vantaggio competitivo in questo segmento di mercato.

Al di là dell'integrazione fra il comparto termale e il comparto benessere, per le località termali sembra prospettarsi un cambiamento di più ampia portata: la connessione fra la loro attività (terme e

benessere) e il territorio circostante, con il recupero al turismo termale di risorse locali<sup>17</sup>.

Tutto ciò implica l'instaurarsi di forme di cooperazione fra molteplici soggetti, dai responsabili delle aziende termali agli intermediari turistici, dalla popolazione residente agli operatori pubblici.

Il sistema termale italiano si trova dunque in una fase di profonda trasformazione, in cui tende a delinarsi, in rapporto alle strategie adottate, una distinzione fra centri termali tradizionali e innovativi. Resta da attendere per valutare quale sarà la sua configurazione in futuro.

## Bibliografia

- Becheri E., *Località e turismo*, in Mercury, "Rapporto sul Turismo Italiano 2006-2007. Quindicesima edizione", Firenze, Rubbettino, 2007, pp. 307-318.
- Capasso A. - Migliaccio M. (a cura di), *Evoluzione del settore termale. Prospettive e modelli di sviluppo per le imprese italiane*, Milano, Angeli, 2005.
- Censis - STB, *Benessere e Salute secondo gli italiani*, 2001 (reperibile al sito [www.benessere.com](http://www.benessere.com)).
- Federterme - Mercury, *Primo rapporto sul sistema termale in Italia*, Firenze, Mercury, 2001.
- Federterme - Mercury, *Rapporto sul sistema termale in Italia. Seconda edizione 2004*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2004.
- Franco S., *Salute e qualità della vita: il turismo termale in Campania*, Univ. degli Studi di Napoli "Federico II" - Dip. di Analisi dei processi economico-sociali, linguistici, produttivi e territoriali, Napoli, 2001.
- Mariotti A., *L'unione di prodotto terme, salute e benessere nel sistema turistico termale dell'Emilia-Romagna*, in Dallari F. - Mariotti A. (a cura di), "Turismo tra sviluppo locale e cooperazione interregionale. Atti del convegno internazionale (Rimini 28-30 maggio 2004)", Bologna, Pàtron, 2006, pp. 211-226.
- Touring Club Italiano, *L'Italia delle terme. Cure, benessere e tempo libero*, Milano, Touring Editore, 2003.
- Touring Club Italiano, *L'Italia del benessere*, Milano, Touring Editore, 2004.
- Viterbo D.D., *Il termalismo tra iniziativa privata ed intervento pubblico*, in Citarella F. (a cura di), "Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Ridefinizione degli interventi e politiche appropriate", Napoli, Loffredo, 1997, pp. 177-183.

Siti Internet:

[www.benessere.com](http://www.benessere.com)

[www.enit.it](http://www.enit.it)

[www.federterme.it](http://www.federterme.it)

## Note

<sup>1</sup> Per l'esame, nelle sue proiezioni territoriali, della formazione del sistema termale italiano e delle sue trasformazioni fino al periodo del "termalismo sociale" si rinvia al contributo di Giuseppe Rocca, pubblicato in questo stesso numero di Geotema.

<sup>2</sup> La crescente importanza del comparto benessere e la sua espansione territoriale emergono nei rapporti sul termalismo in Italia (Federterme - Mercury, 2001 e 2004). Si vedano anche

lo studio commissionato al Censis dalla Società Terme e Benessere (società creata dalle aziende termali Grotta Giusti di Monsummano Terme, Bagni di Pisa di San Giuliano Terme e Fonteverde di San Casciano Bagni) (Censis - STB, 2001) e, per una valutazione sintetica dell'andamento e dei problemi del turismo termale e del benessere nell'ambito del settore turistico, il contributo all'analisi del turismo in Italia di Becheri, 2007, p. 312.

<sup>3</sup> Si veda, ad esempio, Viterbo, 1997. Dal lato delle imprese termali, considerazioni sulle strategie perseguite e perseguibili per fronteggiare le difficoltà sono espresse in numerosi saggi raccolti in Capasso - Migliaccio, 2005.

<sup>4</sup> Come fonte di base è stata utilizzata Touring Club Italiano, 2003, che contiene informazioni sulle caratteristiche e sulle strutture termali delle singole località (in alcune delle quali viene praticata la talassoterapia). Tale fonte riporta un numero di località termali più elevato di quello rilevabile dai dati forniti dalla Federterme, organizzazione cui aderiscono la gran parte delle aziende termali italiane. Alla fonte costituita dalla Federterme si è comunque fatto ricorso quando essa ha consentito di inserire nell'analisi strutture termali riattivate o entrate in funzione dopo il 2003 e che quindi non figurano nella fonte prima citata. Queste strutture sono state individuate consultando il sito [www.federterme.it](http://www.federterme.it) (aprile 2007, con successive verifiche nel mese di agosto) e selezionando, fra le aziende che compaiono soltanto in esso, quelle per cui sono indicati patologie curate ed eventuali programmi benessere. Nella prospettiva di un aggiornamento e completamento delle informazioni sui centri termali sono state considerate anche le segnalazioni dei partecipanti al Gruppo di ricerca AgeI "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato" in relazione a specifiche realtà termali. Nel complesso, le integrazioni sono peraltro limitate a pochi casi. Non si è invece ritenuto di tener conto, nel definire l'insieme delle località termali, di altre due fonti: Enit e Società Terme e Benessere. L'elenco reperibile rispettivamente al sito [www.enit.it](http://www.enit.it) e [www.benessere.com](http://www.benessere.com) è sembrato infatti, dopo alcune verifiche, troppo ampio, includendo anche località dotate solo di fonte e non di vere e proprie strutture termali.

<sup>5</sup> Gli stabilimenti termali sono complessi autonomi, che non necessariamente dispongono di strutture ricettive. Gli alberghi termali sono invece esercizi alberghieri che possono essere dotati di propria fonte oppure essere ubicati all'interno delle terme o esserne adiacenti nello stesso parco termale o strettamente connessi, ad esempio, mediante tunnel sotterraneo.

<sup>6</sup> I dati relativi alla ricettività alberghiera sono stati reperiti al sito [www.enit.it](http://www.enit.it) (rilevazione effettuata nei mesi di maggio, giugno e agosto 2007). Essi si riferiscono, salvo pochi casi, al comune di appartenenza delle singole località termali e quindi ad un ambito amministrativo in cui la località e la funzione termale possono essere la realtà preminente oppure talvolta quella minore, quando si tratta di un contesto ampio e diversificato.

<sup>7</sup> Un'analisi dal lato dell'offerta permette di considerare tutti i centri termali e non soltanto quelli oggetto di rilevazione dei flussi di clientela.

<sup>8</sup> Sono state seguite due fasi. Nella prima fase si è proceduto innanzitutto a definire dei livelli di ricettività secondo il numero di esercizi alberghieri: oltre 50, da 21 a 50, da 10 a 20, meno di 10. A questi vari livelli sono stati quindi associati, distintamente, quelli corrispondenti alla composizione delle strutture alberghiere per stelle: con 5 stelle e meno, con 4 stelle e meno, con 3 stelle e meno, con meno di 3 stelle. In una seconda fase, sulla base di questi due parametri, presi congiuntamente, è stata ottenuta la classificazione finale: ogni livello è dato da due o più combinazioni dei parametri utilizzati.

Livello superiore: oltre 50 esercizi e strutture alberghiere con 5 stelle e meno; da 21 a 50 esercizi e strutture alberghiere con 5 stelle e meno.

Livello medio-superiore: da 10 a 20 esercizi e strutture alberghiere con 5 stelle e meno; oltre 50 esercizi e strutture alberghiere con 4 stelle e meno; da 21 a 50 esercizi e strutture alberghiere con 4 stelle e meno.

Livello medio: meno di 10 esercizi e strutture alberghiere con 5 stelle e meno; da 10 a 20 esercizi e strutture alberghiere con 4 stelle e meno; da 21 a 50 esercizi e strutture alberghiere con 3 stelle e meno.

Livello medio-inferiore: meno di 10 esercizi e strutture alberghiere con 4 stelle e meno; da 10 a 20 esercizi e strutture alberghiere con 3 stelle e meno.

Livello inferiore: meno di 10 esercizi e strutture alberghiere con 3 stelle e meno; meno di 10 esercizi e strutture alberghiere con meno di 3 stelle.

Rispetto a questi livelli è stata considerata a sé la situazione in cui non vi sono alberghi.

<sup>9</sup> Al livello superiore è stato inserito il centro di Lacco Ameno che, per attrezzature ricettive (da 10 a 20 esercizi e una struttura alberghiera con 5 stelle e meno), sarebbe rientrato fra quelli con dotazione di livello medio-superiore. Si è, però, valutato il fatto che possiede vari alberghi a 5 e 4 stelle e un albergo a 5 stelle Lusso. Così pure, sempre al livello superiore, anziché a quello medio-superiore, è stata posta la stazione di Chianciano Terme che, sebbene disponga di una struttura alberghiera con 4 stelle e meno, conta oltre 200 esercizi, il massimo fra tutti i centri termali. Infine, è stato possibile tenere distinte le stazioni termali di Salsomaggiore Terme e di Tabiano Bagni, che fanno parte dello stesso comune: esse si collocano rispettivamente al livello superiore e a quello medio-superiore.

<sup>10</sup> Questa carta e la successiva sono state realizzate con il programma *ArcView*, la cui applicazione è stata effettuata da Paolo Molinari.

<sup>11</sup> Le stazioni minori, qui come altrove, sono soprattutto meta di un flusso locale, di residenti e pendolari.

<sup>12</sup> Nel gruppo di località termali di livello superiore, Abano Terme, Fiuggi e Lacco Ameno risaltano per una struttura alberghiera che include la categoria 5 stelle Lusso.

<sup>13</sup> È interessante notare che le Terme Euganee propongono la loro ricettività ad un tipo di turismo in forte crescita, quello culturale, promuovendo il pernottamento degli stranieri in visita alle città d'arte del Nord-Est, prima fra tutte Venezia. È questo anche il caso di altre località, ad esempio Montecatini Terme, nei confronti di Firenze e delle città toscane (Becheri, 2007, p. 308). Per un esame del comprensorio delle Terme Euganee si veda il contributo di Dino Gavinelli, pubblicato in questo stesso numero di *Geotema*.

<sup>14</sup> Di questo comprensorio tratta, nel quadro del turismo termale in Campania, Franco, 2001, pp. 46 ss.

<sup>15</sup> La parte dell'indagine sui centri benessere è stata condotta sulla base delle informazioni contenute in Touring Club Italiano, 2004. Questa guida segnala le strutture più significative; si può quindi ritenere che i dati ricavati siano approssimati per difetto. Inoltre è da rilevare che un'espansione accelerata dei centri benessere è avvenuta dopo la pubblicazione della guida. Nonostante ciò, essa è sembrata un utile strumento per cogliere le tendenze del fenomeno.

<sup>16</sup> Per un'analisi delle dinamiche in atto e dei problemi del sistema termale in Emilia-Romagna si veda Mariotti, 2006.

<sup>17</sup> Possono essere le tradizioni, le bellezze artistiche, i prodotti tipici, i contesti naturali, elementi da inserire, ad esempio, nell'organizzazione di percorsi culturali, circuiti enogastronomici, escursioni naturalistiche.

